



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 115

BORSEGGI A VENEZIA: ADOTTARE NUOVI STRUMENTI PER AIUTARE CITTADINI E TURISTI

presentata il 29 gennaio 2024 dai Consiglieri Ciambetti, Dolfin, Barbisan, Bet, Cavinato, Cecchetto, Maino, Rizzotto, Pan, Sandonà e Vianello

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il borseggio è una tecnica di furto conosciuta da tempo in tutto il territorio nazionale. Una gran parte dei borseggiatori sono giovani donne che spesso dichiarano di essere in stato di gravidanza al fine di evitare la carcerazione, mentre gli uomini hanno un ruolo organizzativo, individuano i luoghi con le migliori caratteristiche per mettere a segno i colpi e poi si occupano di suddividere i guadagni;
- i borseggiatori agiscono sempre in gruppo e, dopo aver avvistato una potenziale “preda”, la accerchiano e, mentre alcuni di loro la distraggono, i complici provvedono a sfilare portafogli, smartphone o altro dalle borse o dalle tasche;

CONSIDERATO CHE:

- i borseggiatori o le borseggiatrici sono arrivati in forza anche a Venezia e non sono pochi: si vedono infatti spesso in diverse zone della città, ad esempio Rialto, San Bartolomeo, Santa Maria del Giglio, Accademia, ma soprattutto nei pressi di piazza San Marco e di Piazzale Roma;
- i punti più affollati sono le calli ed i mezzi pubblici, e maggiormente durante le ore di punta, ed i borseggiatori entrano in azione con mano lesta pronti a sottrarre oggetti di valore dagli zaini o dalle tasche dei malcapitati. Cercano soprattutto portafogli per rubare denaro contante e poi gettare tutte le altre cose nei bidoni della spazzatura o dietro i distributori automatici, costringendo poi le vittime ad una lunga trafila per riottenere i duplicati dei documenti o nuove carte di credito;
- molto spesso chi compie il furto passa immediatamente la refurtiva ad una complice che si allontana rapidamente. In questo modo, se venisse fermato dalle

forze dell'ordine, in assenza di refurtiva, può proseguire indisturbato nella sua attività illegale;

- capita sempre più spesso, purtroppo, che chi viene oggi preso a rubare, il giorno dopo sia già di nuovo libero e pronto a mettere a segno nuovi furti, senza alcun tipo di conseguenza;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE:

- il furto è disciplinato dall'art. 624 del Codice penale che recita: «*Chiunque s'impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 516*». La pena può essere aumentata ulteriormente in caso di circostanze aggravanti;

- nella maggior parte dei casi, purtroppo, queste pene restano sulla carta a causa di un altro articolo, il 146 del Codice penale. Questa legge recita che: «*l'esecuzione di una pena che non sia pecuniaria è differita se deve avere luogo nei confronti di una donna incinta o se deve aver luogo nei confronti di madre di infante di età inferiore ad anni uno*». Quindi se la borseggiatrice è incinta o è mamma di un neonato, il giudice è costretto a sospendere la pena. La pena sospesa significa che questa viene congelata in attesa di esecuzione, ovvero nel momento in cui decadono le circostanze per cui non può essere resa eseguibile una condanna. Fino a quel momento i reati si possono accumulare. Per fare un esempio, alcuni anni fa, nella metropolitana di Milano venne fermata una borseggiatrice di 26 anni che aveva già accumulato per i suoi furti una pena definitiva di 25 anni di carcere;

- chi commette questi reati fa parte di una associazione ben più ampia, che conosce benissimo la legge e manda a delinquere proprio donne incinte o neomamme perché sanno che godono sostanzialmente dell'impunità. A rendere più complicata la situazione è arrivata ora anche la "Legge Cartabia", la quale non consente più alle forze dell'ordine di procedere con la denuncia d'ufficio per reati come i furti sui mezzi pubblici, ma serve adesso la denuncia della vittima;

CONSTATATO CHE:

- nelle grandi città tutto questo è una piaga difficile da debellare. Sono nati addirittura gruppi social, organizzati da persone stanche di queste situazioni, dove vengono pubblicate foto segnaletiche e per avvisare della presenza di borseggiatori e borseggiatrici;

- anche le guide turistiche della città di Venezia lanciano l'appello: "*Venezia è sotto assedio dei borseggiatori*". Tra i nuovi compiti cui vengono quotidianamente chiamati c'è anche quello di evitare che i loro clienti siano derubati. È un'attività costante che, in una città come Venezia, non ammette cali d'attenzione. Calli e fondamenta scoppiano di persone che avanzano lentamente, pigiate l'una contro l'altra, spesso distratte dai loro pensieri o dalla bellezza dei monumenti che li circonda. Chi esercita il borseggio non osserva distinzioni di razza, nazionalità, status sociale e cariche pubbliche o private. Il portafoglio viene tolto a tutti. Qualche mese fa anche alla ministra della cultura brasiliana che era voluta andare alla Biennale in vaporetto per sentirsi come i veneziani, ne è scesa, purtroppo, anche lei alleggerita del portafoglio;

CONSTATATO ALTRESÌ CHE:

- anche le forze dell'ordine raccontano della situazione critica che stanno vivendo. E denunciano la mancanza di armi efficaci. La verità è che ormai i borseggiatori sanno di godere di una sostanziale impunità;

- da inizio anno a giugno 2023 gli agenti hanno individuato 39 borseggiatori, ma ne hanno arrestati solo due. Per 27 è scattata la denuncia a piede libero. Ai restanti dieci non è successo proprio nulla. Sono stati portati in ufficio, fotosegnalati, ma poi sono stati lasciati andare. Per metà dei casi perché si trattava di ragazzini e ragazzine sotto i 14 anni, quindi nemmeno imputabili. Per l'altra metà perché mancava la denuncia da parte della vittima;

- tra gli ultimi episodi il caso di una ragazza rom che ha cercato di borseggiare una passante davanti alla stazione ferroviaria, bloccata ha dato in escandescenze, dicendo di essere una tredicenne e accusando gli altri di aggredirla. Altro caso quello di una coppia di anziani, derubati davanti ai Giardinetti reali, subito dopo aver acquistato un tour delle isole, rimasti senza un soldo, hanno chiesto di restituire i biglietti per avere qualche contante con cui comprarsi da mangiare;

VISTO che a Venezia da trent'anni è nato il comitato di volontari "*Cittadini non Distratti*", che denuncia e tenta di contrastare il problema. Sono considerate dai cittadini delle vere e proprie 'sentinelle del territorio' ed hanno creato, negli anni, una rete di cui fanno parte residenti, commercianti e pendolari. Segnalano i borseggi soprattutto tramite cartellonistica, con messaggi tipo: "*Stop Borseggi e sfruttamento dei minori*", anche in Lingua Inglese per i turisti: "*Stop Pickpockets and Children's exploitation*". Sono motti che, sulle magliette che portano, affiancano l'ormai noto messaggio in Lingua Veneta: "Ocio al Tacuin";

tutto ciò premesso,

esprime

- la necessità di attivarsi ad ogni livello istituzionale ad adottare nuovi ed ulteriori strumenti rispetto gli attuali per informare la cittadinanza, turisti e lavoratori della presenza di borseggiatori e borseggiatrici soprattutto sui mezzi di trasporto pubblico, imbarcaderi e nelle zone di più alta concentrazione turistica;

- la necessità di installare display luminosi per allertare sui pericoli derivanti dalla presenza di queste persone con messaggi audio e video in lingua italiana ed inglese e anche con cartelli luminosi, a bordo dei mezzi pubblici e imbarcaderi e alle biglietterie di Actv - Avm, o in loro prossimità, e nella zona di piazzale Roma e stazione ferroviaria;

- l'esigenza di organizzare una squadra antiborseggio in borghese, dedicata esclusivamente alle zone del centro storico veneziano soprattutto piazza San Marco;

dispone

la trasmissione della presente risoluzione al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente del Senato e al Presidente della Camera dei deputati, nonché ai componenti del Parlamento eletti in Veneto.